

Gli occhi e le orecchie digitali che spiano le epidemie del futuro

Tra paure immaginarie e allarmi veri, la sfida senza fine dell'Oms
I nemici? Non solo i microrganismi, ma anche lobby e industrie

ROBERTO BERTOLLINI
ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

I quotidiani, le televisioni, le radio e i siti Web contengono spesso riferimenti all'Oms, l'Organizzazione mondiale della Sanità, ma credo che poco si sappia sulle numerose e diverse funzioni che questa organizzazione esercita. Nelle mente di molti è una sorta di ospedale o ministero internazionale, che dovrebbe curare i malati e intervenire direttamente nelle emergenze. In realtà non è così.

L'Oms è un'agenzia specializzata dell'Onu che si occupa di salute e mette in atto meccanismi di coordinamento e consulenza scientifica per e con i Paesi membri. Per dirla in breve, l'Oms non può intervenire direttamente, per esempio in situazioni di crisi, se non in accordo con i governi, né può fare inchieste, verifiche o controllo dei dati, se non le viene dato accesso dalle autorità locali. Tuttavia ha, tra gli altri, un ruolo importante nel monitoraggio della situazione sanitaria mondiale e nell'identificazione e nella classificazione di agenti fisici, chimici o biologici dannosi per la salute.

La sorveglianza della situazione sanitaria mondiale è, infatti, una delle principali funzioni dell'Oms e si esercita attraverso la raccolta sistematica di rapporti, ufficiali e non, e di voci («rumors») su possibili epidemie da un ventaglio di fonti, formali e informali. Si tratta di informazioni ricevute da governi, istituti scientifici, uffici dell'Oms stessa, ma anche da laboratori civili e militari

e organizzazioni non governative. Un ruolo importante è esercitato da un sistema informatico sviluppato in collaborazione con il Canada e denominato «Gphin»: questo nasce dalla consapevolezza che molte delle notizie iniziali su possibili epidemie ha origine dal Web. Il sistema effettua quindi uno screening sistematico e continuo di potenziali fonti di informazione (20 mila siti di giornali, gruppi di discussione e social media) ogni 15 minuti, 24 ore su 24, in più lingue (cinese, inglese, farsi, francese, spagnolo, russo e portoghese). Le segnalazioni vengono poi verificate per la loro attendibilità e sottoposte a una analisi approfondita prima di attivare meccanismi di risposta sanitaria.

Oltre il 60% delle epidemie negli ultimi anni è stato identificato attraverso questo sistema «informale» e, tra queste, la Sars, la cui prima segnalazione, nel novembre 2002, è nata da una fonte giornalistica in lingua cinese. Una volta accertata la veridicità degli allarmi, poi, i Paesi interessati sono tenuti a fornire all'Oms informazioni più dettagliate sugli eventi sospetti, chiedendo eventualmente il supporto dell'organizzazione. Questa procedura è diventata obbligatoria a seguito dell'approvazione nel 2005 da parte dei Paesi membri dell'Oms, riuniti ogni anno nell'Assemblea Mondiale della Sanità a Ginevra, del «Regolamento sanitario internazionale».

Il sistema «Gphin» ha un'elevata capacità di identificare epidemie importanti dovute a agenti patogeni, ma an-

che a sostanze chimiche o a radiazioni. Ma nell'80% dei casi si tratta di «falsi positivi», falsi allarmi. Il Web, quindi, è una fonte di informazione nuova ed efficace, ma è spesso ingolfato da voci e allarmi che scompaiono non appena si va ad approfondire la segnalazione.

Questo ruolo di sorveglianza e monitoraggio così importante - come è stato dimostrato in tante circostanze, dalla Sars all'influenza aviaria, da Ebola alla ancora misteriosa «sindrome respiratoria del Medio Oriente», la Mers - si affianca a quella che viene definita la «funzione normativa» dell'Oms. In altre parole si tratta della classificazione da parte dell'Organizzazione della cancerogenicità di una sostanza o dei livelli sicuri di componenti naturali o artificiali contenuti negli alimenti o nell'ambiente. Questa funzione viene esercitata attraverso rigorose procedure scientifiche, basate su ricerche pubblicate e verificabili, attraverso il lavoro di comitati tecnici, costituiti da personalità indipendenti e nominate per le loro competenze.

Il rigore di queste procedure è l'unica garanzia contro la possibilità che interessi di parte possano influenzare l'esito delle valutazioni tecniche. Basti pensare all'importanza delle linee guida sugli zuccheri (www.who.int/nutrition/publications/guidelines/sugars_intake/en/), che hanno suscitato vaste polemiche da una parte dell'industria alimentare e del settore agricolo, critiche infondate dal punto di vista scientifico e che sottendono l'intenzione di anteporre interessi economici e commerciali alla difesa della salute.

Talvolta, poi, per specifici principi attivi (chimici, fisici o biologici) l'Oms, attraverso la sua agenzia specializzata per il

cancro, lo Iarc di Lione, definisce, sempre sulla base delle conoscenze scientifiche disponibili, la loro cancerogenicità, utilizzando categorie come «sicuramente», «probabilmente» o «possibilmente cancerogeno» con cui classificare i principi attivi esaminati. Ancora una volta vengono presi in considerazione solo studi pubblicati su riviste scientifiche riconosciute e non sono valutati gli studi condotti dalle industrie e non pubblicati o apparsi su fonti non verificabili. La classificazione dell'Oms non ha, tuttavia, valore regolatorio: in altre parole non può, da sola, determinare il divieto o il controllo dell'uso di una particolare sostanza.

Per esempio la classificazione «probabilmente cancerogeno» indica la presenza di una sufficiente evidenza di cancerogenicità proveniente dagli studi sugli animali, ma, allo stesso tempo, una parziale documentazione nell'uomo che non consente conclusioni definitive. È allora compito delle autorità nazionali o europee decidere sulle misure da prendere: possono andare dal divieto di commercializzazione e di uso fino a «nessuna misura», nei casi in cui, in presenza di un'incertezza scientifica, prevalgano altre considerazioni di tipo economico e sociale rispetto a un approccio più precauzionale. Ancora una volta si tratta di una decisione politica che, per essere accettata dalla popolazione, deve essere trasparente, esplicita e argomentata, accettando la serietà del metodo scientifico, ma allo stesso tempo assumendo le responsabilità collettive necessarie: eliminando scorciatoie o inutili polemiche, si deve rispettare il diritto della popolazione a un'informazione corretta e completa.

30 - Continua

«Riforma entro l'anno»

■ Una riforma dell'Oms entro l'anno per rilanciare l'agenzia e permetterle di far fronte al meglio alle future crisi sanitarie: tra le novità, un fondo di 100 milioni di dollari, una «task force» di specialisti e l'assunzione di nuove figure professionali. È il quadro tracciato da Margaret Chan, direttore generale dell'Organizzazione, nell'intervento all'Assemblea mondiale della Sanità a Ginevra. L'annuncio è arrivato dopo le critiche, tra cui quelle della cancelliera tedesca Angela Merkel, sugli errori di gestione dell'epidemia di Ebola.

**Roberto
Bertollini
Pediatra**

RUOLO: È «CHIEF SCIENTIST»
E RAPPRESENTANTE DELL'OMS
PRESSO L'UNIONE EUROPEA



AHMED JALLANZO/EPA

Monrovia, Liberia: i murales spiegano in termini semplici come si diffonde l'epidemia di Ebola

